

Eventi

Lo scenario Il rapporto realizzato dalla **Fondazione Symbola** con **Unioncamere** mostra i vantaggi della coesività, un insieme di innovazione, benessere economico e attenzione al sociale

RESPONSABILI E VINCENTI

LE AZIENDE APERTE AL **TERRITORIO** **GUADAGNANO DI PIÙ E ASSUMONO**

Essere responsabili rende più competitivi e diventa un fattore di pregio fuori dall'Italia

Ermete Realacci

di **Peppe Aquaro**

Si parla di aziende e strategie, ma è pur sempre un viaggio in Italia. Nel corso del quale non si può fare a meno di ammirarne le bellezze. E poi, a volte, è il territorio che traccia algoritmi di crescita e serenità tra i dipendenti. Non siamo in un mondo paradisiaco, ma nell'ultimo report della fondazione Symbola e Unioncamere (in collaborazione con l'associazione per la Promozione della cultura della cooperazione e del non-profit), il cui titolo è «Coesione è competizione. Nuove geografie della produzione del valore in Italia». In pratica, come fa Symbola dal 2005, anno della sua fondazione, ad oggi, è uno studio (giunto alla terza edizione) per una lettura scientifica, ma con uno sguardo diverso dal

solito, sul mondo delle imprese italiane, dal punto di vista della coesività.

Che vorrà dire questa parola? «Rappresenta le aziende che riescono a mettere insieme il benessere economico con quello sociale — spiega Ermete Realacci, presidente di Symbola, la cui ricerca è stata affidata ad Ipsos —. Si parla spesso di crisi, di una Italia in affanno ma, stando a ciò che viene fuori dall'indagine del 2017 e i primi mesi dell'anno in corso: il 53 per cento delle aziende cosiddette coesive, (su un campione di 1.300 imprese rispetto alle 56.642 manifatturiere, con dipendenti che vanno dalle 5 alle 499 unità, ndr) ha addirittura aumentato il proprio fatturato, mentre, le imprese meno "aperte", lo hanno fatto, ma per un 36 per cento», aggiunge Realacci.

Sul tema dell'occupazione è altrettanto sorprendente che il 50 per cento delle imprese coesive abbia potuto assumere gente in quest'ultimo anno e mezzo, contro un 26 per cento delle non coesive. Che cosa sta accadendo? «Essere imprese coesive premia: unendo innovazione e responsabilità sociale si diventa più competitivi, e anche fuori dall'Italia si riesce a fare bella figura», ag-

giunge il presidente di Symbola, alludendo a quel 45 per cento di «coesive», il cui fatturato estero è in netto aumento, rispetto al 38 delle imprese meno disponibili a buttare un occhio sulla dimensione sociale e ambientale del territorio nel quale operano.

Il viaggio presenta, però, delle piccole note dolenti. Ma recuperabili. Se, da una parte, la Lombardia, con il suo 22,3 per cento di imprese coesive, sul totale nazionale, è la regione-locomotiva d'Italia riguardo a temi come sostenibilità, relazioni sociali, qualità dei servizi e raccolta differenziata, le altre, soprattutto da Roma in giù, sembrano non reggere il passo. Non solo. Ridisegnando la cartina del Bel Paese in macro-regioni, «Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia non scendono sotto la soglia del 36 per cento, considerando la presenza di imprese coesive



nel territorio, mentre Centro e Sud Italia si attestano tra il 22 e il 26%», osserva Giuseppe Tripoli, segretario generale di Unioncamere, pronta a presentare a Roma, insieme a Symbola, il prossimo 25 ottobre, i risultati della ricerca a casa della Consob, l'Autorità per la vigilanza dei mercati finanziari.

L'appuntamento, dal titolo «Finanza sostenibile e responsabilità sociale d'impresa», potrebbe rappresentare una possibilità di recupero per quelle regioni un po' «penalizzate» dalle 132 pagine di

«Coesione è competizione», ma che hanno molto da insegnare in tema di «Corporate Social Responsibility». Anche in Calabria, per esempio — con un 22,2 di imprese coesive — esistono casi virtuosi. Basti pensare all'azienda Callipo, «capace di restituire al territorio il valore generato attraverso progetti concreti», osserva Realacci, ricordando, sempre al Sud, l'eccellenza di Banca Campania Centro, «un istituto in grado di coniugare crescita economica e sviluppo del territorio attraverso un atteggiamento aperto e dialogante».

Sono solo parole? «Per niente: sono dichiarazioni di carattere non finanziario ma obbligatorie per le aziende — precisa Tripoli, che aggiunge —: La responsabilità sociale delle imprese, vigilata dalla Consob, è resa obbligatoria da una direttiva dell'Unione Europea». Intanto, secondo dati Unioncamere, sarebbero già 130 le dichiarazioni di carattere non finanziario nel 2018. Ma è solo l'inizio del Grand Tour dei bilanci delle imprese: per le quali coesione è competizione. La formula vincente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il profilo

La Fondazione che individua il meglio dell'Italia

Symbola, nata nel 2005, è la Fondazione delle qualità italiane. Movimento culturale con oltre cento soci, mette in rete imprese, associazioni, personalità, realtà territoriali e istituzionali, organizzazioni del mondo economico, della cittadinanza attiva, del mondo della ricerca, dell'Università e della cultura. Con queste collabora per leggere e valorizzare l'Italia. Symbola promuove la soft economy e la sostenibilità, un modello di sviluppo orientato alla qualità in cui si fondono tradizione e innovazione, creatività e bellezza, territorio e ricerca, che coniuga competitività e

valorizzazione del capitale umano e delle comunità, sviluppo economico e rispetto dell'ambiente e dei diritti umani, innovazione tecnologica e coesione sociale. Sostiene questa visione anche attraverso ricerche e rapporti tra cui «Io sono cultura», sul peso della cultura e della creatività nell'economia nazionale; «Greenitaly», sulla green economy nazionale; «Coesione è Competizione», «ITALIA - Geografie del nuovo made in Italy». O attraverso lavori come «L'Italia in 10 Selfie», sui primati del Paese. Info su www.symbola.net

1,3

migliaia, le imprese in esame con gli addetti dalle 5 alle 499 unità

60,1 50

la percentuale di medie imprese coesive (fino a 499 dipendenti al massimo)

la percentuale di imprese coesive che nel '17-'18 hanno aumentato i dipendenti

22,3

la percentuale di imprese coesive in Lombardia sul totale italiano

26

la percentuale delle piccole imprese coesive (fino a 49 dipendenti)

53

la percentuale di aziende coesive che hanno aumentato il fatturato

45

la percentuale di crescita dell'export, nel biennio, per le aziende coesive

37,4

la percentuale di aziende coesive in Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige: un primato

La mappa dei casi virtuosi

Dal cibo alle banche, dall'energia al cinema: le 20 aziende segnalate

Sono venti le storie virtuose aziendali segnalate nel rapporto di Symbola e Unioncamere **Coesione è competizione - Le nuove geografie della produzione del valore in Italia**. Sono rappresentati tutti i settori, dalle banche alle aziende del cibo, dalla moda alla farmaceutica, dalla sostenibilità ambientale fino al cinema. Tutte puntano sul coinvolgimento del territorio. Oltre a Callipo e a

Simonelli group, raccontate qui sotto, la lista comprende Ferrero, Cartiera Pirinoli, UmbriaGroup, 12-To-Many, Enel, Carlsberg Italia, iGuzzini illuminazione, IMA, Ferragamo, la piattaforma Treadom, il Progetto Beatrice, le Farmacie Comunali di Firenze, la Banca Campania Centro, Start Refugees, Giffony Opportunity, Invento Lab, Cariplo Factory e Forum per la Finanza Sostenibile



Il convegno

Finanza e imprese per un futuro sostenibile

Il convegno **Finanza sostenibile e responsabilità sociale d'impresa - Per un'economia italiana più competitiva** è in programma a Roma il 25 ottobre (ore 15) presso l'Auditorium Consob, Via Monteverdi 35. Tra gli altri, intervengono Anna Genovese, Presidente Vicaria Consob (nella foto a sinistra), ed Ermete Realacci, Presidente Fondazione Symbola. Conclude i lavori Alberto Bonisoli, Ministro dei Beni e delle Attività Culturali. Registrazione online tramite modulo Sipe. La partecipazione è gratuita fino ad esaurimento posti.